

COMUNICATO STAMPA

Registro delle imprese: l'andamento del 2013

L'analisi del Presidente della Camera di commercio di Taranto

Nel 2013, in provincia di Taranto, sono 2.963 le nuove imprese iscritte e 2.868 quelle cessate. Il saldo è positivo: +95 unità, con un tasso di crescita dello 0,20% in linea con l'andamento nazionale che segna lo 0,21%.

Questa l'istantanea che rinvia dall'elaborazione statistica dei dati del Registro delle imprese della Camera di commercio di Taranto, effettuata nell'ambito dell'analisi annuale Movimprese.

Nella classifica nazionale, Taranto si piazza al 32° posto, per tasso di crescita, su 105 province, in posizione migliore rispetto ad altre importanti realtà provinciali quali, ad esempio, Bari (0,16%), Lecce (-0,17%), Genova (-0,05%), Padova (-0,67%). Il dato è positivo, ma necessita di alcune precisazioni. Premesso che sul saldo influiscono significativamente le cosiddette "imprese non classificate" - fenomeno, comunque, riscontrabile in tutte le province italiane - l'andamento dei settori produttivi e merceologici nel 2013 conferma le difficoltà del sistema economico locale nel suo complesso, con criticità in tutte le principali categorie economiche.

In particolare, nell'anno appena trascorso, le iscrizioni in agricoltura sono state 303, le cessazioni 671, con un saldo negativo di 368 unità. 691 sono state le attività commerciali costituite e 930 quelle che hanno chiuso i battenti (-239). Nelle costruzioni ci sono state 235 nuove iscrizioni a fronte di 325 cessazioni (-90). Le attività manifatturiere nel loro complesso hanno fatto registrare 93 iscrizioni e 156 cessazioni. Il saldo negativo totale è di 63 realtà produttive, con una netta prevalenza (-25) nel comparto della fabbricazione di prodotti in metallo.

Ci sono comparti in crescita anche se con numeri meno importanti rispetto alle sofferenze. Nell'area dei servizi, un segno positivo si registra nel campo del noleggio e dei servizi di supporto alle imprese con 82 nuove iscrizioni e 65 cessazioni (+17). In aumento le attività in ambito finanziario e assicurativo:

67 iscrizioni, 56 cessazioni (+11). Buon andamento anche per i servizi di informazione e comunicazione: 42 iscrizioni, 37 cessazioni (+5).

“Il quadro che emerge dai dati del nostro Registro imprese – commenta il presidente della Camera di commercio di Taranto, Luigi Sportelli – conferma le difficoltà del sistema economico provinciale. A livello statistico c’è un numero maggiore di imprese che iniziano la loro attività rispetto a quelle che chiudono. Ma questo elemento, pur rappresentando un sintomo di vitalità del territorio, va correttamente interpretato. Un’impresa che chiude, infatti, porta con sé un carico di ripercussioni negative in termini di calo dell’occupazione, fatturato, patrimonio professionale e liquidità circolante. Il valore ed il peso di una nuova attività, invece, sono tutti da misurare”.

“Lo scenario è fortemente influenzato dalla crisi internazionale e dalle sue ripercussioni sul tessuto imprenditoriale italiano, ma devono essere considerati anche importanti elementi di natura locale che rendono ancora più incerto il contesto nel quale operano le nostre imprese - prosegue il presidente Sportelli. Gravemente colpiti sono i settori dell’artigianato e del commercio che risentono non solo di una generale situazione di sofferenza, ma anche, nel caso specifico del comune capoluogo, di una tassazione locale portata al massimo a seguito della dichiarazione di dissesto avvenuta nel 2006 e che ancora non trova conclusione. Come non condividere, pertanto, le battaglie delle relative associazioni di categoria che reclamano a gran voce l’attuazione di condizioni di maggiore operatività?”

Un secondo elemento da considerare è il calo della produzione siderurgica che fa sentire i suoi effetti sulle aziende dell’appalto e dell’indotto, sul volume dell’interscambio commerciale con l’estero e, per un perverso “effetto domino”, sulla capacità di investimento delle imprese, sui consumi delle famiglie e, quindi, sull’andamento del commercio e dei servizi, senza trascurare il decremento occupazionale. “Per riavviare un sistema così provato - afferma Sportelli - è necessario agire nelle sedi nazionali perché rapidamente siano approvati tutti i provvedimenti legislativi finalizzati alla ambientalizzazione dell’industria, alla bonifica del territorio e, per esteso, al generale miglioramento di un quadro ambientale la cui forte compromissione ha avuto ed ha ripercussioni drammatiche sulle produzioni agroalimentari e mitilicole e sul turismo provinciale. Questo problema è assolutamente centrale, così come quello occupazionale che la Camera di commercio

affronta attraverso una serie di azioni di consolidamento e promozione dell'imprenditorialità, non ultima l'internazionalizzazione del sistema per cercare uno sbocco positivo alla capacità produttiva e commerciale delle imprese tarantine.”

La sfida camerale è, anche, volta alla promozione del comparto turistico, fortemente danneggiato sia da una immagine negativa che, a livello internazionale, è attribuita al nostro territorio, sia da un sistema di collegamenti (ferroviari, stradali, aeroportuali) che non favorisce la mobilità da e per l'area provinciale e con essa l'attrattività per gli investimenti esterni e la sua competitività.

“Di assoluta attualità – conclude il Presidente della Camera di commercio - è, dunque, l'idea di una Agenzia di sviluppo ripresa dall'Ente camerale nella propria programmazione, che metta insieme le Istituzioni per elaborare e dare attuazione ad una concertata strategia di sviluppo per Taranto e, nell'immediato, per individuare le soluzioni ai problemi più urgenti, intercettando ed utilizzando al meglio le risorse messe a disposizione dal Governo, dalla Regione e dalla futura programmazione comunitaria”.

Taranto, 22.01.2014